

Islam

Raccontare l'islam dopo l'11 settembre

Novità e rispolverature, libri utili e libri dannosi

di Roberto Tottoli

Gli attentati dell'11 settembre e la guerra in Afghanistan hanno richiamato nelle librerie lettori con il desiderio di avere informazioni o cercare risposte sull'islam, e quindi la religione, la storia, la cultura e tutto quanto riguarda il miliardo e più di musulmani. Qualcosa di simile ma in modo più ridotto aveva ottenuto la guerra del Golfo più di dieci anni fa, ma questo nuovo interesse, per tanti motivi, sembra destinato a lasciare una traccia più profonda: l'islam e i musulmani sono ormai divenuti, per vari motivi, una questione non più eludibile. L'editoria italiana ha cercato in vari modi di far fronte a questo fenomeno, rispolverando classici scomparsi con più o meno rimpianti dagli scaffali, con riedizioni "attualizzate" di vecchi saggi, ristampe, qualche libro pensato per l'immediato e opere nuove di diverso valore.

Nel caso specifico delle introduzioni generali alla religione musulmana, i cataloghi degli editori hanno in genere dato prova di più di un problema nell'immediato "dopo 11 settembre": un'offerta non troppo estesa e una scarsa informazione sulle più recenti pubblicazioni internazionali sono apparse evidenti al momento di maggior richiesta di prodotti sull'argomento. Il Corano divenuto un best-seller è lì a dimostrare, oltre all'impreparazione dei lettori, che una conoscenza più genericamente culturale è una necessità primaria e che accontentarsi di vulgate superficiali su islam e musulmani rischia in un futuro prossimo di scontentare una fascia di lettori potenziali sempre più consistente.

Fronteggiare queste impelenti richieste gli editori italiani, come detto, hanno gettato sul terreno in primo luogo le armi a disposizione. Una delle mosse – quella più banale ed evidente – è stata la rivinciatatura "a nuovo" fatta ad alcuni libri già pubblicati negli scorsi anni, per attrezzare copertine dall'austera sobrietà del monocromatico o quasi, adatte a essere nascoste negli scaffali, con colori di richiamo tra le ribalte delle novità. A questa legge non si è sottratto ad esempio un manuale di storia del mondo musulmano di ottimo livello come quello di Biancamaria Scarcia Amoretti, ritornato nella ristampa post-11 settembre in un formato leggermente ridotto e più maneggevole.

La trasformazione più evidente, in questo senso, l'ha subita un altro studio che merita larga diffusione, in cui sono ben discussi gli stereotipi occidentali sull'islam e quelli, non inferiori, islamici sull'Occidente (*Geopolitica dell'Islam* di Graham E. Fuller e Ian O. Lesser). Stesso destino ha subito anche il volumetto di Giorgio Vercellin dedicato al *gihad* (*Jihad. L'islam e la guerra*) in cui si fa giustizia della storia di questo concetto a partire dalla vita del Profeta. E soprattutto si legge il termine *gihad* al maschile, come dev'essere, e non al femminile come tante sintesi rabberciate o traduzioni frettolose, per non parlare dei media, si ostinano a fare. Al nostro po-

tenziale e fantomatico lettore attirato dalle sirene di queste copertine, tutti e tre i volumi vanno senz'altro consigliati, a seconda delle esigenze, per trovarvi risposte precise ed emendare stereotipi diffusi.

Copertine accattivanti richiamano l'occhio su altri prodotti nuovi o riciclati che non si dimostrano però altrettanto utili. Non manca in questo quadro la pronta ristampa, in fine 2001, di un libretto a uso di cristiani quale *Islam nostro vicino di casa* di Cristoforo Veglia che cerca di fornire strumenti di polemica

Watt, ad esempio, non può certo essere definita l'opera più originale nella consistente bibliografia dell'illustre islamista scozzese ("islamista" perché studioso dell'islam e non nel senso di "integralista musulmano", come vorrebbe l'uso più recente del termine ricalcato dal francese), anche se è a suo modo completo nei fondamenti dell'islam, dal Profeta al Corano, e si rivela comunque utile per un lettore ignaro di informazioni.

Alla domanda: si sentiva la mancanza di un libro di questo

finalmente a piene mani gli studi più recenti per trattare gli argomenti consueti: vita di Muhammad, Corano, tradizione, costruito giuridico, teologia, sette, sufismo e, *last but not least*, sviluppi moderni e contemporanei.

Che dire al lettore più attento Co che abbia percorso queste letture e cerchi qualcosa di un po' più approfondito? Qui, paradossalmente il quadro pare assai meno malfermo e più chiaro, forse perché meno popolato di opere assai simili che si rivelano di qualità assai diversa (come quelle fin qui descritte). Qualche mese prima della fatidica data, Liguori ha pubblicato nella bella collana "Metropolis" un volume curato da Adriana Piga su islam e urbanizzazione nell'Africa sud-sahariana, un'area che solo le fiammate di violenze in Sudan e Nigeria settentrionale risvegliano dall'oblio. Il volume miscelaneo ritrae le dinamiche che marcano l'espansione musulmana degli ultimi decenni, attraverso le rotte ben note dell'islam popolare delle confraternite mistiche da un lato e di quello di ispirazione wahhabita delle élite dall'altro.

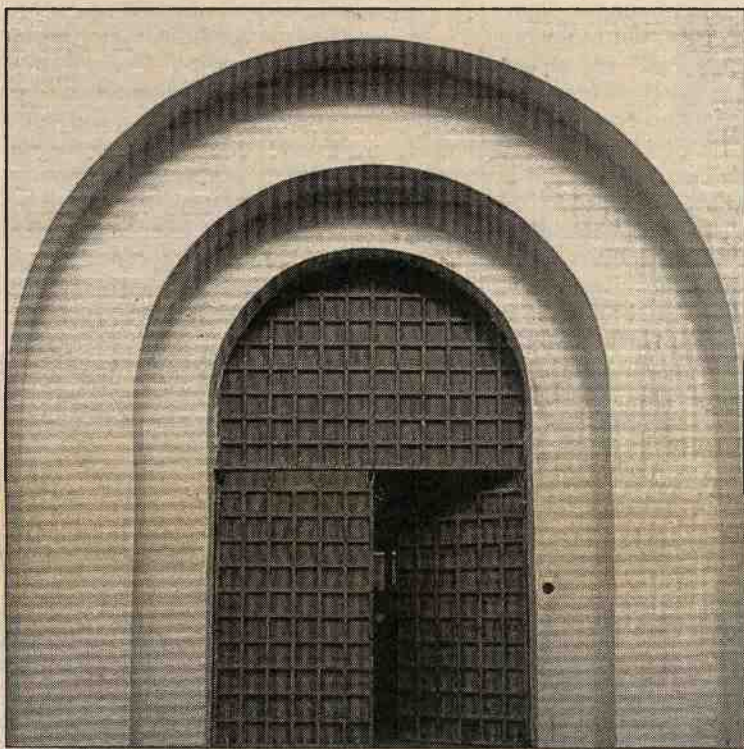
Se le miscelanee presentano spesso problemi di omogeneità e pertinenza al tema da parte di tutti i contributi, questo volume non solo ne è generalmente scervo, ma dimostra quale può essere la via per penetrare più in verticale in una realtà regionale ristretta, con approcci diversi ma mai banali e, soprattutto, dimostrare il carattere dinamico delle forze in campo e andare così oltre quelli che sono i percorsi semplificati delle vulgate un po' scolastiche e superficiali che offrono immagini dell'islam banalizzate e rappresentazioni dal sapore artificiale. E, questo, quel sapore che alcuni fanno coincidere con il cosiddetto orientalismo nella sua accezione negativa, manipolatore e un po' snob, che dall'omonimo volume di Edward W. Said (ora finalmente ristampato in edizione economica da Feltrinelli) è immancabile punto di riferimento, spesso giustificato, di un certo modo di vedere l'islam.

È tempo di trarre alcune conclusioni, se possibile, da questa breve rassegna. La proposta crescente di opere da parte degli editori italiani è senz'altro un dato positivo, anche in ragione di tante altre pubblicazioni più specifiche (ad esempio le introduzioni al Corano di Paolo Branca e Michael Cook pubblicate dal Mulino e da Einaudi) di indubbio valore, che qui non sono state prese in considerazione. Detto questo, non si può far a meno di constatare che le forze messe in campo dall'editoria italiana per coprire un settore come quello degli studi islamici, quand'anche vadano nella direzione giusta e auspice, rappresentano an-

cora tentativi isolati a cui non si è finora data la giusta continuità. Se infatti qualche editore ha deciso finalmente di andare oltre la riproposizione di generiche introduzioni all'islam per colmare la lacuna nel proprio catalogo, in generale le energie dedicate al settore sono ridotte e raramente in grado di cogliere le novità internazionali più interessanti, o di sollecitare prodotti italiani che vadano oltre il circolo degli specialisti, con il rischio incombente di confondere il saggio serio ancorché dato con quello inutile benché recente, e lo studio attendibile con l'opera dell'amateur piena di grossolani errori – il tutto invariabilmente sotto la mannaia di revisioni frettolose o inesistenti che consegnano alle stampe volumi infarciti di errori di ogni tipo.

E non è proprio questione di pedanteria filologica questa, ma in molti casi un'invocazione a usare la stessa cura che è considerata implicita in altri settori. Che alcuni editori si muovano in questa direzione va segnalato e giustamente lodato; che questo sforzo diventi consuetudine di tutti e prosegua nel tempo non può che essere l'augurio finale. ■

r.tottoli@libero.it



religiosa, seppur posta in termini garbati, nettamente anti-musulmana, entrando così in un genere che ha già i suoi campioni mediatici e che certo troverà più di un estimatore. Di altro tono è *L'islam dalla A alla Z* di Igor Man, in cui non mancano pagine godibili, benché di islam in realtà se ne trovi ben poco, visto che biografie e vicende politiche recenti del mondo arabo e dell'Iran fanno la parte del leone e qualche descrizione di obblighi religiosi, quali il pellegrinaggio o il Ramadan, non ne modifica le caratteristiche. E laddove, non da parte del celebre giornalista, ci si spinge un po' oltre, come nella postfazione, non mancano sviste ingenerose. Ci si perdoni la pedanteria filologica, ma non conforta certo scoprire che nelle pagine conclusive del volume Khaled Fuad Allam scambia addirittura il titolo arabo di un libro (*Akhhâr 'Ubayd*, ossia *Le notizie di 'Ubayd*) per il nome completo di un autore: refuso inconsapevole o consapevole adeguamento alla rinunciabilità della filologia da parte del sociologo?

Edopo la verniciatura a nuovo di copertine o riedizioni veniamo alle opere sull'islam apparse nel 2001, qualche mese prima oppure a cavallo della crisi internazionale. La *Breve storia dell'islam* di William M.

tipo?, la risposta franca non può che essere negativa, così come pienamente negativa deve essere quella che riguarda *Islam. Storie e dottrine* di Raffaele Russo. In questo volume, frutto evidentemente di letture di seconda e terza mano, fa tristezza leggere errori su errori di ogni tipo inseriti in una cornice di illustrazioni ricca come non mai. Fotografie e riproduzioni di immagini da manoscritti quasi a ogni pagina rendono il prodotto allettante e per certi versi unico, ma i testi richiamano una sequela di correzioni a cui non potrà sottrarsi neppure il recensore più benevolo.

Il problema, comunque, non è quello delle mani, "seconda" o "terza" che siano, e lo dimostra l'introduzione all'islam di Karen Armstrong (*L'islam*) uscita nel 2001 in ben due edizioni. Uno stile accattivante e un taglio originale che percorrono storicamente dalle origini ai giorni nostri le questioni fondamentali del mondo islamico nel suo insieme fanno dimenticare qualche analisi un po' azzardata.

Più accattivante, più aggiornata e in fin dei conti più documentata di tutti questi volumi, appare infine l'introduzione di Sabrina Mervin (*L'islam. Fondamenti e dottrine*). Nulla di nuovo anche qui rispetto a tutte le altre opere dello stesso tipo, già numerose e uscite negli anni novanta, però utilizzando

I libri

Karen Armstrong, *L'islam*, ed. orig. 2000, trad. dall'inglese di Anna Maria Cossiga, pp. 288, € 14,98, Rizzoli, Milano 2001

Graham E. Fuller, Ian O. Lesser, *Geopolitica dell'Islam*, ed. orig. 1995, trad. dall'inglese di Maria Baiocchi, pp. XIX-186, € 13,94, Donzelli, Roma, 2001 (1996)

Islam e città nell'Africa a sud del Sahara. Tra Sufismo e Fondamentalismo, a cura di Adriana Piga, pp. 328, € 19,11, Liguori, Napoli 2001

Igor Man, *L'islam dalla A alla Z. Dizionario di guerra scritto per la pace*, nota di Marcello Sorgi, postf. di Khaled Fuad Allam, pp. 127, € 6,20, Garzanti, Milano 2001

Sabrina Mervin, *L'islam. Fondamenti e dottrine*, ed. orig., 2001, trad. dal francese di Luisa Cortese, pp. 227, € 15,49, Bruno Mondadori, Milano, 2001

Raffaele Russo, *Islam. Storia e dottrine*, pp. 252, € 14,98, Demetra, Colognola ai Colli (Ve) 2001

Biancamaria Scarcia Amoretti, *Il mondo musulmano. Quindici secoli di storia*, pp. 345, € 13,94, Carocci, Roma 2001 (1998)

Cristoforo Veglia, *Islam nostro vicino di casa. Domande e risposte quotidiane*, pp. 86, € 5,16, Emi, Bologna 2001

William M. Watt, *Breve storia dell'islam*, ed. orig. 1996, trad. dall'inglese di Massimo Campanini, pp. 144, € 9,30, il Mulino, Bologna 2001